

CSVnet, associazione dei centri di servizio per il volontariato, nasce nel gennaio 2003 raccogliendo l'esperienza avviata quattro anni prima dal collegamento nazionale dei Csv.

Associa oggi 64 dei 65 centri attivi in Italia e li rappresenta a livello nazionale ed europeo. Ispirandosi ai principi della Carta dei valori del volontariato e della Carta della rappresentanza, punta a rafforzare la cooperazione e lo scambio di esperienze fra i Csv per meglio realizzarne le finalità, nel rispetto della loro autonomia. A tale scopo opera attraverso strumenti e servizi affinché la rete dei centri si consolidi quale sistema di agenzie per lo sviluppo locale della cittadinanza responsabile.

CSVnet è rappresentata all'interno dell'Organismo nazionale di controllo dei Csv e collabora con varie istituzioni pubbliche e private per attività di studio, ricerca e promozione del volontariato e delle politiche sociali.

Una storia di sussidiarietà, di partecipazione, di connessione, di comunità.

Dare conto dei primi vent'anni predispone al nuovo scenario che attende i Csv, assicurando memoria e dignità.

Non per alimentare nostalgie e rimpianti, ma per irrobustire motivazioni e prepararsi alla crescita.

Ciò che non muterà per i Csv è l'essenza della loro finalità istituzionale.

Sia il legislatore degli anni '90 sia quello contemporaneo li fanno discendere dal riconoscimento del valore della cittadinanza attiva e dell'azione gratuita.

I centri trovano ragione in questo riconoscimento e divengono strumenti della volontà

di promuovere la concreta esperienza del volontariato.

Un compito capace, ancora oggi, di entusiasmare.



Venti anni di servizio

Csv 1997-2017 Una storia di promozione del volontariato

Venti anni di servizio

Csv 1997-2017

Una storia di promozione del volontariato



Voluti dalla legge quadro 266 del 1991, i centri di servizio per il volontariato (Csv) si sono costituiti in tutta Italia a partire dal 1997. Il loro mandato è fornire servizi di vario genere (consulenza, formazione, comunicazione, logistica ecc.) per sostenere e qualificare l'attività delle organizzazioni di volontariato. Un ruolo ampliato sensibilmente nel 2017 dal nuovo Codice del terzo settore, che richiede ai Csv di promuovere e rafforzare la presenza dei volontari in tutte le realtà del non profit.

Articolata in ogni provincia su circa 400 sedi e sportelli, la rete dei centri eroga ogni anno 220mila servizi ad oltre 42mila organizzazioni, per la maggior parte piccole e poco strutturate, che sarebbero altrimenti prive di supporto. I Csv sono governati da assemblee che riuniscono complessivamente più di 9mila associazioni, in prevalenza di volontariato.

Attraverso i documenti e le voci dei protagonisti, questo libro racconta i primi venti anni di una storia appassionante: dagli inizi pionieristici, al superamento delle diffidenze, fino alla piena legittimazione da parte di comunità e istituzioni.



Assovoce - Csv Caserta

TAPPE STORICHE

Collaborazioni universitarie e impegno sui beni confiscati



Via La Rosa 47 - Caserta
 0823 326981
 info@csvassovoce.it
 (sul sito è info@csvassovoce.it)
 www.csvassovoce.it

Ente gestore: Assovoce -
 Associazione per il volontariato
 casertano

UN NUOVO SOGGETTO PER GESTIRE IL CSV.

L'Associazione volontariato casertano (Assovoce) nasce nel 2004. È un'associazione di associazioni composta da 19 soci con una maggioranza di Odv. Il primo presidente è **Gennaro Castaldi**, figura di spicco del volontariato locale. La costituzione ufficiale, tuttavia, è stata preceduta da circa tre anni di attività di sensibilizzazione del volontariato casertano sull'opportunità di costituire un soggetto pronto a rispondere al bando per l'istituzione dei Csv. Nel 2001, infatti, viene formato il comitato promotore per i Csv in Campania, animato dallo stesso Gennaro Castaldi, accompagnato dall'allora collegamento dei Csv italiani, nelle

persone di Guido Memo e Tina Paggi e di una collaboratrice, Giulia Gaudino, che si occupa della stesura del progetto presentato al Co.Ge. per divenire ente gestore del Csv di Caserta. Nel **2005** il Co.Ge. affida il Csv ad Assovoce, che nel **2006** apre la prima sede. "La strategia politica del primo triennio è quella di sensibilizzare il volontariato casertano a fare rete per mettere insieme competenze e relazioni", raccontano al Csv. Nel **2007** aprono gli sportelli territoriali dell'Agro aversano, a Casal di Principe, e della Valle Suessola, a Santa Maria a Vico. Nello stesso anno vengono rinnovati gli organismi elettivi, ma si sceglie di confermare consiglieri e presidente. A livello regionale, intanto, si sperimenta il bando di idee rivolto alle Odv che, in rete, propongono attività di formazione, promozione, ricerca e comunicazione, rispondenti alla propria *mission*. Un'esperienza confermata fino al 2010, quando verrà sostituita con i bandi di microprogettazione sociale attraverso i quali si sostengono interventi sui bisogni che le associazioni rilevano sui territori.

IL 2008 È L'ANNO DELLA SVOLTA. Assovoce stabilisce diversi contatti: il primo con l'università Federico II di Napoli, con cui realizza la ricerca "Attuazione della legge quadro 328/00 nella provincia di Caserta"; poi con la seconda università

degli studi di Napoli (attuale università della Campania Luigi Vanvitelli), con cui pubblica la ricerca sulle motivazioni del volontariato. Parte anche una collaborazione con il comitato don Peppe Diana e Libera, con le quali si instaura una collaborazione che durerà fino al 2016 e che permetterà di realizzare attività di formazione sul riuso dei beni confiscati e sull'osservatorio dei beni confiscati in provincia di Caserta.

Dal 2008, il Csv sperimenta anche i Meeting della solidarietà per promuovere il volontariato sui territori. Nel mese di dicembre viene pubblicato il bando di progettazione sociale. Nel **2009** prende il via il progetto “Nuovi volontari crescono” che diventa presto il fulcro di tutte le azioni che ruotano intorno ai giovani e alla scuola. Nel **2011** si allarga la base associativa del Csv: le associazioni socie diventano 35. Il centro, inoltre, cambia sede e si trasferisce in un locale nel capoluogo di provincia. Il 2011 è anche l'Anno europeo del volontariato e nell'ambito della sua programmazione il Csv promuove una campagna di comunicazione attraverso manifesti che danno visibilità al volontariato e al centro stesso. Sempre nel 2011 il Csv si accredita come ente di terza classe per la realizzazione di progetti di servizio civile.

IL PRIMO CSV IN UNA STAZIONE IMPRESEZIATA. Nel **2014**, grazie al protocollo tra CSVnet e Rete ferroviaria italiana, Assovoce riceve in comodato d'uso gratuito un appartamento nella stazione impresenziata di Maddaloni Inferiore, trasferendoci una sede. È il primo Csv a riutilizzare i locali ferroviari per metterli a disposizione dei volontari. Nel **2016**, dopo 12 anni di presidenza, Gennaro Castaldi lascia il testimone a **Camillo Cantelli**. Anche il consiglio direttivo si rinnova con l'ingresso di giovani volontari e si mette in moto un cambiamento che riguarderà anche gli strumenti utilizzati. Assovoce quindi si dota di una banca dati delle associazioni completamente digitale (www.bancadati.csvassovoce.it), una piattaforma web sulla quale le Odv censite vengono

La nuova sede del Csv nella stazione impresenziata di Maddaloni Inferiore





geolocalizzate. Anche la campagna di comunicazione “Storie di volontariato” viene dotata di un sito web (www.storiedivolontariato.it) su cui i volontari raccontano la loro storia e il supporto ricevuto dal Csv. L’ultima novità giunge agli inizi del **2017** quando Assovoce riceve in comodato d’uso gratuito i locali della stazione impresenziata di Albanova e vi trasferisce lo sportello dell’Agro Aversano.

Prima campagna di comunicazione sociale del Csv (2011)

CONTESTO

Volontari sempre più qualificati e attenti a legalità e ambiente

Con i suoi **circa 900mila abitanti**, la provincia di Caserta è la terza provincia più popolata della regione, dopo Napoli e Salerno. I suoi abitanti sono però distribuiti tra un centinaio di comuni e nel capoluogo risiedono soltanto 76mila persone.

Il territorio provinciale in dieci anni ha visto aumentare le Odv attive: se **nel 2006 erano 204**, **nel 2016 il loro numero di Odv cresce fino a 354**. Ma il volontariato è cresciuto non solo nella quantità: “Si è professionalizzato, - afferma Camillo Cantelli, presidente di Assovoce, - arricchendo la rete di protezione sul territorio. Oggi è difficile trovare un’associazione che sia sprovvista sui bandi, sulla propria azione o nell’interloquire con le istituzioni”.

Un volontariato che si è specializzato attorno ai bisogni della comunità. “**C’è una caratterizzazione spiccata sulla legalità**, - prosegue Cantelli. - Un settore forte soprattutto in alcune aree: ad esempio nell’Aversano, dove rappresenta il problema principale. Un altro settore nel quale le Odv si sono qualificate è quello dell’ambiente. Forte è stato da sempre il settore sanitario, ma oggi sta crescendo il tema delle problematiche di genere, della cittadinanza attiva e dei beni comuni e confiscati. Su questi fronti ci sono moltissimi giovani”.

Insieme alle organizzazioni di volontariato, negli anni è cresciuta anche l'offerta di servizi da parte del Csv. Si è partiti da quelli basilari, per poi sviluppare proposte innovative. "All'inizio c'erano tante difficoltà, - racconta Giulia Gaudino, direttrice del Csv, - poi abbiamo iniziato a lavorare insieme alle università realizzando indagini sui bisogni per permettere alle Odv di avere analisi su cui basarsi per progettare interventi. **Oggi siamo su un altro livello**". Sebbene ci siano tante nuove Odv promosse da giovani, l'età media, fa notare la direttrice, resta ancora alta: "Bisogna tener presente l'**enorme tasso di disoccupazione che c'è** su questo territorio. Le Odv giovanili sono un caso degli ultimi due anni, dovuto anche al nostro massiccio lavoro nelle scuole". A far crescere la presenza di giovani nelle Odv, anche il servizio civile e garanzia giovani. "Questi due progetti hanno fatto aumentare tantissimo la partecipazione dei giovani all'interno delle Odv, con una anomalia: non parliamo di volontariato puro. I ragazzi spesso utilizzano l'Odv per fare una sorta di tirocinio o per sperimentarsi in progetti finanziati. Stanno nascendo piccole cooperative di servizi o di produzione di beni. I ragazzi utilizzano le associazioni anche per crearsi un lavoro. Su un territorio problematico come il nostro può essere un volano dal punto di vista economico".

PROGETTI ESEMPLARI

"Nuovi volontari crescono" e gestione corretta dei beni comuni

Sono tanti e diversi i progetti realizzati dal Csv di Caserta che meriterebbero di essere raccontati. Altrettanti sono quelli che possono essere annoverati tra i progetti esemplari. Un primo progetto, raccontato anche nel catalogo delle buone prassi pubblicato nel 2012 da Csvnet, riguarda i giovani e si chiama "**Nuovi volontari crescono**". Il progetto, si legge nel catalogo, "coinvolge la promozione, la comunicazione e la formazione, con l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo del volontariato, attraverso percorsi formativi e stage esperienziali, fino alla costituzione di nuove associazioni".

Tra le iniziative degne di nota ci sono anche quelle che riguardano la gestione e la presa in carico dei **beni confiscati e anche dei beni comuni**. "Sul comune di Castel Volturno stiamo sperimentando un processo di assegnazione dei beni, - racconta Gaudino. - Insieme al tavolo di garanzia stiamo costruendo un percorso che garantisca che le reti che prendono in carico i beni siano reali e non fittizie. Una procedura innovativa perché crea una collaborazione tra istituzioni e i soggetti affidatari dei beni". L'impegno per il territorio ha portato il Csv di Caserta a impegnarsi anche sui beni comuni. Ne è un esempio il progetto che ha visto il Csv collaborare con Agenda 21, Libera, comitato don Peppe Diana e altre associazioni di secondo livello con la Fondazione Carditello. "Anche noi abbiamo contribuito alla nascita della fondazione, - racconta Cantelli, - per avviare una serie di azioni



sulla **Reggia di Carditello**, nel comune di San Tammaro. Siamo lì ad animare e a garantire un processo di crescita di questo **bene che dopo anni è tornato alla comunità**".

"Storie di Volontariato" la campagna di comunicazione che approda online con il sito www.storiedivolontariato.it (2017)

PAROLE CHIAVE

Sfide da affrontare con l'entusiasmo dei pionieri

"Pionieri". La prima parola chiave scelta dalla direttrice di Assovoce, Giulia Gaudino, per raccontare l'impegno del Csv in questi primi 12 anni dice già tutto. Racconta gli inizi, ma in qualche modo parla anche del futuro: "Siamo stati pionieri sin dall'inizio, - spiega. - Abbiamo trovato una situazione che, al di là delle grandi organizzazioni nazionali, era bisognosa di **sostegno**".

Un'altra parola adesso "è sicuramente **sfida**, - continua Gaudino, - ovvero partire da tutto quello che abbiamo fatto fino ad oggi e seguire l'evoluzione che la riforma e quel che ci sta intorno ci chiede". Il tutto, conclude Gaudino, condito da un "fortissimo **entusiasmo**, - spiega la direttrice, - perché quello che veramente caratterizza il nostro lavoro quotidiano è questo: in 12 anni non mi ha mai annoiata. È un ambiente dinamico e con sfide continue. Abbiamo avuto una *governance* che pone obiettivi sempre nuovi".

Sulle parole chiave del volontariato casertano, lo stesso Csv ultimamente ha condotto una ricerca, parte di un progetto più ampio: Storie di volontariato: "È stata la sintesi di tutto quello che è avvenuto e di ciò che noi siamo stati in questi anni, raccontata dagli stessi volontari, - dice Cantelli. - Ora, su queste basi, dobbiamo aprirci ad una sfida nuova".

SFIDE PER IL FUTURO

Ritorno all'anno zero: il nodo è la prossimità con le associazioni

“Sembra di ritrovarsi nel 2004 quando Assovoce muoveva i primi passi”. Descrivono così, al Csv di Caserta, l'arrivo della riforma del terzo settore. Una riforma che chiede ai Csv un'apertura maggiore al terzo settore, sia per quanto riguarda i beneficiari, che per la stessa *governance* dei centri. Una sfida che non spaventa, anche se pone qualche punto interrogativo. **“Siamo quasi all'anno zero**, - dice Cantelli. - Con la riforma la priorità è far trovare le associazioni pronte al 'nuovo mondo' del terzo settore”. Per Cantelli, è il tema delle competenze uno dei focus su cui il volontariato deve concentrarsi. **“Stiamo cercando di far capire alle Odv che la nuova sfida è quella dell'appeal del volontariato**, - spiega il presidente del Csv, - provando a far prendere consapevolezza delle competenze che si sviluppano all'interno dell'associazionismo”.

Altro nodo che verrà al pettine è quello della prossimità. Un tema che secondo Cantelli “va in controtendenza rispetto alla riforma, ma è fondamentale”. Le ipotesi di accorpamento dei Csv, però, potrebbero incidere su questa prassi. “In Campania abbiamo Napoli città metropolitana che corre da sola, - spiega Cantelli, - Salerno che ha più un milione di abitanti e Caserta che ne ha poco meno di un milione. Le province di Benevento e di Avellino, invece, non arrivano a un milione neanche insieme”. Province diverse, per geografia e morfologia del tessuto associativo, continua Cantelli, che richiederebbero un gran lavoro di allineamento. Quando si parla di accorpamento, **“salta il principio di prossimità**, - racconta il presidente del Csv. - Non c'è rapporto virtuale o piattaforma che possano sostituire la possibilità di guardare un presidente o un direttore negli occhi e di avere una consulenza dietro casa. C'è poi un problema di carattere geografico e di infrastrutture, e infine c'è quello dei bisogni. Quelli del casertano sono diversi dal beneventano, dell'avellinese. Sono universi sconosciuti per noi”. Se accorpamento deve essere, chiosa Cantelli, **“serve un percorso, non può essere fatto per decreto”**.

Intanto a Caserta, così come negli altri Csv della regione, la progettazione per i prossimi anni è già stata avviata, grazie al “tesoretto accantonato” per via della partenza in ritardo dei Csv campani. “Siamo riusciti a portare a casa le risorse prima che venissero mandate nel fondo unico nazionale, - racconta Cantelli. - Siamo riusciti a mettere il piede dentro la porta e a farci fare una delibera dal morente Co.Ge. affinché questi fondi venissero spesi in Campania. **Sta partendo la progettazione triennale** che ci permetterà di fare una serie di azioni che vanno al di là dei servizi. Ci dà un po' di respiro per i prossimi tre anni su nuove attività, come le case del volontariato, nuovi sportelli sui territori e una macroprogettazione sociale che vedrà coinvolte le Odv sui vari territori e temi”.